Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1918 | Roma — Mercoledì, 13 febbraio | Numero 37

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31 | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

SOMMARIO.

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 108 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visti i decreti Luogotenenziali 28 novembre 1915, n. 1720 e 16 dicembre 1917, n. 2074, relativi all'assicurazione di cose che interessano la difesa dello Stato.

Ritenuta l'opportunità che il servizio delle assicurazioni di cose che interessano la difesa dello Stato sia esercitato con gestione autonoma indipendentemente da altri servizi e con metodi analoghi a quelli del privato commercio;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta dei ministri segretari di Stato per le armi e munizioni e della marina, di concerto con quelli della guerra e del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il servizio delle assicurazioni di cose che interessano la difesa dello Stato, di cui ai decreti Luogotenenziali 28 novembre 1915, n. 1720, e 16 dicembre 1917, n. 2074, si svolgerà, sotto la vigilanza del Ministero per le armi e munizioni e del Ministero della marina, con gestione autonoma, comprendente le cose di pertinenza così dell'uno come dell'altro Ministero.

Art. 2.

Il personale direttivo preposto al detto servizio è stabilito per la durata della guerra dall'annessa tabella.

Alle mansioni di carattere esecutivo sarà provveduto con personale comandato di altre Amministrazioni e, occorrendo, con cittadini esperti, nominati per la durata della guerra, i quali assumeranno i doveri e le responsabilità dei pubblici funzionari e saranno considerati tali ad ogni effetto di legge.

Le nomine eventuali delle persone estranee all'Amministrazione, nei limiti dei bisogni del servizio, saranno fatte con le norme della legge 11 giugno 1897, n. 182, concernente l'assunzione in servizio d'impiegati avventizi.

Art. 3.

Alle spese della gestione, escluse quelle per gli stipendi al personale comandato, le quali graveranno sul bilancio delle rispettive amministrazioni, sarà provveduto con i proventi della gestione stessa.

Il conto della gestione sarà, a cominciare dall'esercizio 1917-918, allegato al rendiconto consuntivo del Ministero della guerra.

Il presente decreto entrerà in vigore dal giorno della sua data.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 gennaio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — DALLOLIO — DEL BONO — ALFIERI — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

TABELLA organica del personale direttivo preposto alla gestione autonoma delle assicurazioni di cose che interessano la difesa dello Stato.

1 capo servizio,
2 sotto capi servizio,
1 ispettore,
5 capi ufficio.

N. B. — I detti posti verranno coperti nel modo appresso indicato:

quello di capo servizio con un direttore generale o vice direttore generale del Ministero della guerra;

i due di sotto capi servizio con un direttore capo divisione del ruolo amministrativo del Ministero della guerra e con un funzionario dello stesso grado e del corrispondente ruolo del Ministero della marina;

quello d'ispettore con un direttore capo divisione o ispettore del ruolo di ragioneria del Ministero del tesoro;

i cinque posti di capo ufficio: con due capi sezione del ruolo amministrativo del Ministero della guerra, con due funzionari dello stesso grado e del corrispondente ruolo del Ministero della marina e, infine, con un capo sezione del ruolo di ragioneria pure del Ministero della guerra.

I funzionari così nominati sono temporaneamente collocati fuori del ruolo organico dell'Amministrazione a cui appartengono.

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re:
Il ministro per le armi e munizioni: DALLOLIO.
Il ministro della marina: DEL BONO.
Il ministro della guerra: ALFIERI.
Il ministro del tesoro: NITTI.

Il numero 119 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Viste le leggi 6 luglio 1911, n. 763, 22 giugno 1913, n. 765, e 1° aprile 1915, n. 448;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le colonie, di concerto con quello del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

In aggiunta ai fondi assegnati con le leggi del 6 luglio 1911, n. 763, del 22 giugno 1913, n. 765, del 1° aprile 1915, n. 448, la Cassa dei depositi e prestiti è autorizzata ad anticipare al tesoro dello Stato, a rate, in conformità dell'unita tabella *A*, la somma di lire 24.000.000 per completare la costruzione e la dotazione di materiale di trazione e rotabile occorrente pei tronchi di ferrovia Asmara-Cheren, Cheren-Agordat, Agordat-Setit.

La Cassa dei depositi e prestiti è altresì autorizzata ad anticipare al tesoro dello Stato, a rate, in conformità dell'unita tabella *B*, la somma di lire 2.000 000 occorrente per la sistemazione della ferrovia Asmara-Massaua.

Art. 2.

Ad incominciare dall'esercizio 1918-919 nello stato di previsione dell'entrata ed in quello della spesa del Ministero del tesoro saranno istituiti due capitoli, uno per la ferrovia Asmara-Setit e l'altro per la ferrovia Massaua-Asmara ai quali saranno attribuite le somme risultanti dalle unite tabellle *A*, *B* e quelle che andranno a costituire il fondo unico di cui all'art. 5 del presente decreto. Ai detti capitoli saranno imputati rispettivamente le somministrazioni fatte dalla Cassa dei depositi e prestiti e i versamenti effettuati dal Ministero del tesoro al Governo dell'Eritrea su richiesta del Ministero delle colonie.

Analoghi articoli saranno inscritti nel bilancio della Colonia eritrea.

Sull'importo delle somministrazioni saranno corrisposti dallo Stato alla Cassa dei depositi e prestiti gli interessi del 4 per cento, con stanziamenti sullo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

Art. 3.

Ultimato ciascuno dei tronchi ferroviari di cui nelle leggi sopracitate, verrà compilata una liquidazione provvisoria di tutte le spese per esso occorse, comprese quelle per l'acquisto del materiale di trazione e rotabile.

A datare dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello nel quale ciascun tronco sarà aperto all'esercizio, la somma risultante dalla liquidazione provvisoria verrà ripartita in 35 annualità costanti comprensive degli interessi e della quota di ammortamento. L'importo di ognuna delle annualità sarà pagato dal tesoro con stanziamento nel proprio stato di previsione ed esso si rivarrà di una somma corrispondente a 2/5 dell'annualità, mediante riduzione del contributo dello Stato per la colonia Eritrea.

Condotti a termine i lavori dell'ultimo tronco, si procederà alla liquidazione di tutte le spese occorse per la costruzione ed apertura all'esercizio dell'intera linea Asmara-Setit e la differenza tra il suo importo e la somma delle liquidazioni provvisorie relative agli altri tronchi, rappresenterà, agli effetti dell'ammortamento, il costo dell'ultimo tronco.

Art. 4.

L'ammortamento della somma che sarà somministrata in conformità del 2° comma dell'art. 1 del presente decreto per la sistemazione della ferrovia Massaua-Asmara, avrà inizio nei termini e con le stesse modalità stabilite nel precedente articolo, dal 1° gennaio dell' anno successivo a quello in cui la sistemazione sarà stata compiuta.

Art. 5.

Le somme già assegnate con le leggi citate all'articolo 1 per la costruzione dei vari tronchi della ferrovia Asmara-Setit e per la provvista del materiale rotabile e di trazione necessario al loro esercizio, e non ancora pagate al 30 giugno 1918, costituiranno un fondo unico da inscriversi nei capitoli istituiti ai sensi dell'art. 2 del presente decreto per la ferrovia Asmara-Setit, nel bilancio dello Stato e in quello della Colonia eritrea.

Art. 6.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 gennaio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — COLOSIMO — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Tabella **A**.

Spese per la ferrovia Asmara-Setit.

Esercizi finanziari	Spesa
Esercizio 1920-921	4,000,000
» 1921-922	6,000,000
» 1922-923	6,000,000
» 1923-924	4,000,000
» 1924-925	4,000,000
Totale . . .	24,000,000

Tabella **B**.

Spese per la ferrovia Massaua-Asmara.

Esercizi finanziari	Spesa
Esercizio 1918-919	700,000
» 1919-920	700,000
» 1920-921	600,000
Totale . . .	20,00,000

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re:
Il ministro delle colonie: COLOSIMO.

Il numero 120 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In forza dei poteri straordinari conferiti al Governo del Re colla legge 22 maggio 1915, n. 671;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le finanze, di concerto col ministro del tesoro ed in seguito a deliberazione del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Per provvedere ai bisogni straordinari del tesoro durante lo stato di guerra e fino a sei mesi dopo la conclusione della pace, il prezzo di vendita al pubblico di tutte indistintamente le varietà dei tabacchi da fumo e nazionali, viene modificato come alla tabella annessa al presente decreto e firmata, d'ordine Nostro, dal ministro proponente, con vigore dal 14 corrente.

E' data però facoltà al ministro delle finanze di ripristinare in qualsiasi momento, entro il detto periodo, la tariffa portata dal Nostro decreto del 23 agosto 1917, n. 1302.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 febbraio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — MEDA — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Modifica alla tariffa di vendita dei tabacchi lavorati.

TRINCIATI.

Turchi:
Serraglio, da L. 75 a L. 100 il kg.
Sceltissimo, da L. 60 a L. 80 il kg.
Scelto, da L. 50 a L. 70 il kg.

Superiori:
Forte, da L. 35 a L. 45 il kg.
Maryland, da L. 35 a L. 45 il kg.

1ª qualità:
Dolce, da L. 30 a L. 40 il kg.
Spuntature, da L. 25 a L. 30 il kg.
Forte, da L. 20 a L. 25 il kg.

2ª qualità:
Comune, da L. 15 a L. 20 il kg.

SIGARI.

A foggia estera:
Regalia Londres, da L. 90 a L. 120 il kg. e cioè da cent. 45 a cent. 60 per sigaro.
Londres, da L. 80 a L. 110 il kg. e cioè da cent. 40 a cent. 55 per sigaro.
Trabucos, da L. 70 a L. 90 il kg. e cioè da cent. 35 a cent. 45 per sigaro.
Medianitos, da L. 60 a L. 80 il kg. e cioè da cent. 30 a cent. 40 per sigaro.
Minghetti, da L. 50 a L. 70 il kg. e cioè da cent. 25 a cent. 35 per sigaro.
Grimaldi, da L. 40 a L. 55 il kg. e cioè da cent. 20 a cent. 27 1/2 per sigaro.
Brasile, da L. 40 a L. 55 il kg. e cioè da cent. 20 a cent. 27 1/2 per sigaro.
Dama, da L. 24 a L. 30 il kg. e cioè da cent. 12 a cent. 15 per sigaro.

Superiori:
Attenuati, da L. 50 a L. 60 il kg. e cioè da cent. 25 a cent. 30 per sigaro.
Virginia, da L. 50 a L. 60 il kg. e cioè da cent. 25 a cent. 30 per sigaro.
Scelti Virginia, da L. 40 a L. 50 il kg. e cioè da cent. 20 a cent. 25 per sigaro.

Fermentati:
Toscani normali, da L. 40 a L. 50 il kg. e cioè da cent. 20 a centesimi 25 per sigaro.
Toscani corti, da L. 30 a L. 40 il kg. e cioè da cent. 15 a cent. 20 per sigaro.
Mezzi toscani, da L. 20 a L. 25 il kg. e cioè da cent. 10 a centesimi 12 1/2 per sigaro.

Cavour:
Normali, da L. 40 a L. 50 il kg. e cioè da cent. 20 a cent. 25 per sigaro.
Corti, da L. 30 a L. 40 il kg. e cioè da cent. 15 a cent. 20 per sigaro.
Forti, da L. 34 a L. 44 il kg. e cioè da cent. 17 a cent. 22 per sigaro.

Alla paglia - Sella, da L. 30 a L. 40 il kg. e cioè da cent. 15 a cent. 20 per sigaro.

Branca, da L. 20 a L. 30 il kg. e cioè da cent. 10 a cent. 15 per sigaro.

SPAGNOLETTE.

Savoia, da L. 120 a L. 150 il kg. e cioè da cent. 12 a cent. 15 per spagnoletta.

Orientali, da L. 100 a L. 130 il kg. e cioè da cent. 10 a cent. 13 per spagnoletta.

Uso Egiziano da L. 90 a L. 120 il kg. e cioè da cent. 9 a cent. 12 per spagnoletta.

Avana, da L. 90 a L. 120 il kg. e cioè da cent. 9 a cent. 12 per spagnoletta.

Uso Russo, da L. 80 a L. 100 il kg. e cioè da cent. 8 a cent. 10 per spagnoletta.

Serraglio, da L. 80 a L. 100 il kg. e cioè da cent. 8 a cent. 10 per spagnoletta.

Levante, da L. 80 a L. 100 il kg. e cioè da cent. 8 a cent. 10 per spagnoletta.

Giubek, da L. 70 a L. 90 il kg. e cioè da cent. 7 a cent. 9 per spagnoletta.

Macedonia, con e senza bocchino, da L. 60 a L. 80 il kg. e cioè da cent. 6 a cent. 8 per spagnoletta.

Virginia, da L. 45 a L. 60 il kg. e cioè da cent. 4 1[2 a cent. 6 per spagnoletta.

Maryland, da L. 45 a L. 60 il kg. e cioè da cent. 4 1[2 a cent. 6 per spagnoletta.

Nazionali, da L. 40 a L. 50 il kg. e cioè da cent. 4 a cent. 5 per spagnoletta.

Indigene, da L. 35 a L. 40 il kg. e cioè da cent. 3 1[2 a cent. 4 per spagnoletta.

Popolari, da L. 25 a L. 35 il kg. e cioè da cent. 2 1[2 a cent. 3 1[2 per spagnoletta.

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re:
Il ministro delle finanze: MEDA.

IL MINISTRO DEL TESORO

Veduti il decreto Reale 6 dicembre 1917, n. 1860, e il decreto Luogotenenziale 30 dicembre 1917, n. 2048, per la emissione di un nuovo prestito consolidato 5 per cento;

Veduto l'art. 60 del testo unico delle leggi sul debito pubblico, **approvato** con R. decreto 17 luglio 1910, n. 536;

Determina:

È autorizzato il pagamento anticipato della rata semestrale al 1° luglio 1918 sulle rendite nominative consolidate e redimibili non soggette ad usufrutto vitalizio e non subordinate a speciali condizioni, quando il relativo importo venga versato in conto di sottoscrizioni alla nuova emissione di consolidato 5 per cento, con le modalità che saranno stabilite dalla Direzione generale del debito pubblico, e col deposito dei certificati di rendita ad uno stabilimento della Banca d'Italia.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 12 febbraio 1918.

Il ministro: NITTI.

DISPOSIZIONI DIVERSE

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Direzione generale del credito

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio, accertato il giorno 12 febbraio 1918, da valere per il giorno 13 febbraio 1918:

Franchi	151.07 1[2	Dollari	8.64 1[2
Lire sterline	41.13	Pesos carta	—
Franchi Svizzeri	190 89 1[2	Cambio oro lire	—

Indicazione del corso della rendita e dei titoli di cui al R. decreto 24 novembre 1914, n. 1283 (art. 5) e al decreto Ministeriale 30 novembre 1914, fissato d'accordo col Ministero del tesoro.

Roma, 12 febbraio 1918.

	Corso medio
Titoli di Stato.	—
CONSOLIDATI:	
Rendita 3,50 % netto	78 16
Prestito 5 % netto	89 46
Prestito nazionale 4 1/2 % netto (Emissione gennaio 1915)	79 97
Prestito nazionale 4 1/2 % netto (Emissione luglio 1915)	79 97
Prestito nazionale 5 % netto (Emissione gennaio 1916)	85 60
Obbligazioni 3 % netto redimibili	350 —
Obbligazioni 3 % SS. FF. Med. Adr. Sicule	295 75
Obbligazioni 5 % della Ferrovia del Tirreno	425 50
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Vittorio Emanuele	345 —
Titoli garantiti dallo Stato.	
Obbligazioni 3 % delle ferrovie Sarde (emissione 1879-1882)	301 —
Obbligazioni 5 % del prestito unificato della città di Napoli	77 50
Cartelle speciali di credito comunale e provinciale 3,75 % (antiche obbligazioni 4 % oro della città di Roma)	401 —
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 % netto	463 30
Cartelle fondiarie.	
Cartelle del Credito fondiario dell'Opera pia di San Paolo di Torino 3 1/2 %	480 —
Cartelle del Credito fondiario della Banca d'Italia 3,75 %	487 —
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1[2 %	500 —
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 %	488 75
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 3 1/2 %	430 —
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 4 %	502 —
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 3 1/2 %	472 75

Avvertenze. — Il corso dei buoni del tesoro, del Prestito nazionale (emissione gennaio 1915 e luglio 1915, 4 1[2 0[0 netto; emissione gennaio 1916, 5 0[0 netto) delle obbligazioni redimibili 3 1[2 0[0 e 3 0[0, delle cartelle di Credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende « più gli interessi »; per tutti gli altri titoli s'intende « compresi gli interessi »

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì, 12 febbraio 1918

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.

TORRIGIANI FILIPPO, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

Sono accordati alcuni congedi.

Messaggi.

TORRIGIANI FILIPPO, segretario. Dà lettura dei seguenti messaggi

del presidente del Consiglio, che trasmette il decreto Reale col quale fu prorogata la data della riapertura del Parlamento, ed altro messaggio per il decreto di nomina a senatore del marchese Giuseppe Salvago Raggi;

del presidente della Corte dei conti circa le registrazioni con riserva dalla seconda quindicina del mese di luglio 1917 alla prima quindicina del mese di gennaio 1918;

del ministro del tesoro, il quale invia copia del decreto Reale che autorizza l'emissione del quinto Prestito nazionale e copia del decreto Luogotenenziale che ne stabilisce le norme;

del ministro dei lavori pubblici che invia l'elenco dei prelevamenti dal fondo speciale di riserva per le opere di bonificazione nel trimestre ottobre-dicembre 1917.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Comunica i ringraziamenti del sindaco della città di Padova per i sentimenti espressi dal Senato a quella città devastata dai bombardamenti aerei nemici; i ringraziamenti della famiglia Chimirri per le condoglianze inviate per la morte del compianto senatore.

Comunicazioni del Governo.

ORLANDO, presidente del Consiglio, ministro dell'interno (Ripete le dichiarazioni già fatte all'altro ramo del Parlamento).

Annuncio di interpellanza e di interrogazioni.

TORRIGIANI FILIPPO, segretario, legge la seguente interpellanza e la susseguente interrogazione:

« Il sottoscritto interpella il ministro delle finanze sull'uso fatto dal Governo della legge 22 maggio 1915 nella imposizione di nuovi tributi.

« Emanuele Greppi ».

« Il sottoscritto interroga il ministro della guerra per conoscere i limiti e i poteri assegnati alla Commissione d'inchiesta per il fatto militare dell'ottobre scorso.

« Muratori ».

Legge poi le seguenti interrogazioni per le quali è richiesta la risposta scritta:

« Interrogo l'onorevole ministro segretario di Stato per la guerra, per conoscere: se il Governo abbia preso qualche provvedimento per agevolare il godimento della ordinaria licenza ai combattenti, privi di mezzi di fortuna, nati in provincie invase: e se non creda opportuno assegnarli, nel periodo della licenza, in caricamento a reparti o depositi fuori della zona di guerra.

« Ronco ».

« Chiedo d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio, per sapere:

a) se il Governo sia ben convinto della necessità per noi e gli alleati di superare in modo assoluto nell'aviazione i nemici, poichè lasciandovi i tedeschi padroni del cielo, essi attuerebbero domani, con minor sacrificio di danaro e di sangue, il loro barbaro sogno sulla terra;

b) se insieme sia disposto a secondare efficacemente il probabile effetto che il terrore dei velivoli, soprattutto delle loro rappresaglie via via più crudeli, produrrà in ogni luogo, quello cioè d'infondere nelle Nazioni la volontà determinata che la guerra attuale debba esser l'ultima, come disse Lloyd George il 14 dello scorso dicembre, e come avevo detto io stesso con minima autorità, ma coi medesimi argomenti logici, in un giornale romano del 4 dicembre.

« Morandi ».

« Chiedo interrogare gli onorevoli ministri dell'agricoltura e dei lavori pubblici circa gli inesplicabili ritardi nell'esame di un progetto per la sistemazione idraulico-forestale del bacino dell'Alento (provincia di Salerno); progetto che da circa dieci anni passa da un ufficio all'altro con inutile spreco di tempo e di lavoro e con notevole danno delle opere di bonifica già eseguite.

« Mazziotti ».

« Chiedo di interrogare il ministro della marina per sapere:

1° Se, come si è fatto per la perdita della R. nave *Regina Margherita*, non convenga che una Commissione della R. marina completi l'inchiesta fatta dalla Commissione tecnico-parlamentare sulle cause della perdita delle RR. navi *Benedetto Brin* e *Leonardo da Vinci*; e ciò specialmente allo scopo di stabilire se vi sono responsabilità individuali di ordine disciplinare e qualora ne risultassero e riguardassero qualche deficienza per previdenza, capacità, o direttive di comando, se non sarebbe opportuno, nell'interesse della marina, che di tali eventuali deficienze si tenesse conto nell'assegnazione dei comandi navali.

2° se non ritiene opportuno che le vigenti disposizioni sul servizio di ispezione e di guardia dei tenenti di vascello sulle navi armate, vengano completate con altre che precisino tali servizi in tempo di guerra per modo che non abbiano a verificarsi interpretazioni che possano riuscire di danno al servizio ed alla sicurezza delle navi.

« Amero D'Aste ».

Annuncio di risposta ad interrogazioni scritte.

PRESIDENTE. Annuncia che i ministri della guerra, delle armi e munizioni e della marina, hanno trasmesse le risposte alle interrogazioni dei senatori Manassei, Rota, Ronco e Amero d'Aste.

A norma dell'art. 6 dell'appendice al regolamento saranno pubblicate nel resoconto stenografico della seduta di oggi.

Presentazione di relazioni.

BONASI, relatore. A nome della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, presenta la relazione sulla nomina a senatore del marchese Salvago Raggi.

PRESIDENTE. Annunzia che durante la sospensione dei lavori sono state presentate le relazioni ai seguenti disegni di legge:

Conversione in legge dei RR. decreti che hanno vietato l'esportazione e regolato il cabotaggio e il transito delle merci.

Conversione in legge di decreti Regi e Luogotenenziali che hanno vietato l'esportazione di alcune merci ed autorizzato la adozione di provvedimenti sui depositi di merci di proibita esportazione nelle zone doganali di vigilanza.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 12 settembre 1915, n. 1441, che ha autorizzato la deroga temporanea alle disposizioni del repertorio doganale.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 16 settembre 1915, n. 1406, contenente provvedimenti a favore dei danneggiati dall'alluvione del 3 settembre 1915 in provincia di Bari.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 13 ottobre 1916, n. 1372, recante l'autorizzazione della spesa di L. 500,000 per sussidi in conseguenza di nubifragi, delle alluvioni e delle mareggiate dell'estate-autunno 1911.

Sull'ordine del giorno:

GREPPI EMANUELE. Chiede all'onorevole ministro delle finanze quando è disposto a rispondere alla sua interpellanza oggi annunciata.

MEDA, ministro delle finanze. Anche domani.

(Così rimane stabilito).

MURATORI. Chiede all'onorevole ministro della marina quando intenda rispondere alla sua interpellanza sull'estensibilità ai giudicati dei tribunali marittimi dell'istituto della revisione e chiede al ministro della guerra quando risponderà all'interrogazione oggi annunciata.

DEL BONO, ministro della marina. Risponderà giovedì.

(Così rimane stabilito).

ALFIERI, ministro della guerra. Propone che la risposta all'interrogazione del senatore Muratori sia rimessa alla settimana ventura.

MURATORI. Consente.

La seduta è tolta alle ore 17.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì, 12 febbraio 1918

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 14.

AMICI GIOVANNI, segretario, legge il processo verbale della seduta del 22 dicembre 1917, che è approvato.

PRESIDENTE, comunica il decreto Reale col quale la Camera venne prorogata dal 7 al 12 febbraio.

Comunicazioni del Governo.

ORLANDO V. E., presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno. (Segni di viva attenzione). Già il presente Gabinetto ha avuto occasione di esprimere alle due Camere del Parlamento il suo pensiero fondamentale intorno alla guerra, raccogliendo la unanimità dei voti di tutti i partiti, che contro la guerra non sono vincolati da ragioni pregiudiziali. E il pensier nostro, in sintesi, è questo: che il perdurare con fermezza inflessibile nella lotta immane non dipende già da una possibilità di scelta, bensì da una necessità ineluttabile, rivelata non meno dal senso acuto e consapevole delle idealità nazionali che dalle profonde e irresistibili suggestioni dell'istinto di conservazione, cui i popoli obbediscono al pari degli individui.

Questa maniera di considerare la situazione particolare dell'Italia ha trovato un concorde e generale riscontro nelle indagini condotte in quest'ultimo periodo di discussioni laboriose e feconde tra le grandi nazioni combattenti contro gli imperi centrali: e la conclusione non è stata diversa.

Mentre, infatti, pareva che a Brest-Litowsk per la prima volta la questione della pace si ponesse mediante trattative concrete e dirette, già gli uomini di Stato dell'Intesa avevano, singolarmente, manifestato idee e propositi intorno agli scopi della guerra ed al modo di porvi fine; e ciò attraverso differenze, le quali - pur ferma restando l'intima unità di pensiero - si collegavano con la particolarità di circostanze varie e di ambienti diversi e con la specifica e complessa finalità che nei singoli casi quei discorsi si proponevano.

Ma questa stessa diversità dei punti di vista, dai quali uomini di Stato di diverse nazioni e in situazioni assai diverse avevano considerato il problema degli scopi di guerra, ha avuto questo benefico effetto: che tutte le oneste possibilità di una pace giusta, attraverso tutti i modi lealmente concepibili, sono state offerte alla valutazione del nemico.

Abbiamo udito proposte moderate, espresse con grande misura, tanto che taluna di esse potè perfino turbare in Italia il sentimento delle giuste nostre aspettative o generar dubbi, i quali - mi è ben gradito di dichiararlo nella più recisa e solenne maniera - sono stati cordialmente e integralmente dissipati. (Benissimo! — Vivi applausi).

Se, dunque, il desiderio di pace, più volte ostentato dai Governi nemici, fosse stato veramente mosso da intenzioni sincere e leali, esso avrebbe trovato il terreno più vasto e più propizio per affermarsi: invece, altro non si è affermato che la più ostinata intransigenza in un piano prestabilito di imperialistico predominio. (Vive approvazioni).

Già, in tal senso, sarebbe potuta bastare la singolare lezione che scaturiva dalle trattative di Brest-Litowsk. Pensate: un partito insorge, il quale fa della pace il suo programma essenziale, e in nome di esso s'impadronisce del potere, e a quel programma sacrifica tutto e, innanzi tutto, il mezzo stesso per proseguire la guerra, cioè l'efficienza dell'esercito; ebbene, ciò malgrado, questo partito riscontra nelle intenzioni degli Imperi centrali tale enormità di pretese, che non gli riesce possibile di accettarle ed altro non può fare che arrendersi puramente e semplicemente (Approvazioni): grave, dolorosa lezione che potrebbe tuttavia esser feconda di bene se riuscisse a dimostrare agli illusi di buona fede, in tutti i paesi, che in una guerra come l'attuale, il proclamare la pace ad ogni costo non fa che condurre ad una pace così disonorevole da riuscire intollerabile persino a chi non ha mostrato di arrestarsi dinanzi a nessuna estremità (Vive approvazioni — Applausi), e se dimostrasse altresì che la pretesa di scindere individui o classi dalla sacra unità della patria in guerra, non significa soltanto tradire gli antichi ideali che si rinnegano, ma anche i nuovi che si vagheggiano (Vivi e prolungati applausi).

D'altra parte, nelle ultime conferenze interalleate vennero sottoposte ad attento esame le più recenti dichiarazioni così del cancelliere germanico come del ministro degli affari esteri austro-ungarico. Vi è, certo, tra esse una differenza di colore e di tono; ma, considerate nel loro complesso, al di là della forma, ora duramente recisa, ora equivocamente evasiva, nella sostanza esse hanno questa portata effettiva: mantenere integralmente tutte le proprie pretese e integralmente respingere tutte le altrui giuste domande, o - più in breve - tutto chiedere e nulla consentire. I Governi avversari, adunque, nel considerare le questioni connesse con la pace, non lasciano alle potenze dell'Intesa altra possibilità concreta che non sia quella di subire la pace che ad essi piace di imporre. E allora parve, come è, ozioso, ed anzi dannoso, l'indugiarsi a discutere su possibilità meramente astratte, mentre la stessa attitudine del nemico ci avverte che unica via per giungere alla vera pace è di proseguire con ogni sforzo la guerra (Vivissimi e prolungati applausi).

Del resto, per quanto riguarda l'Italia, quelle supreme ragioni di assoluta legittimità e necessità, che si affermano nei nostri scopi di guerra, permangono ora, quali si rivelarono nell'atto in cui, con deliberata volontà, affrontammo il gigantesco cimento.

Ora, come allora, l'Italia non vuole di più, ma non può volere di meno di questo: il compimento della sua unità nazionale e la sicurezza dei suoi confini verso terra e verso mare (I deputati si alzano in piedi — Vivissimi, generali e prolungati applausi).

I due scopi si giustificano, come si completano a vicenda. Solo il pieno conseguimento dell'uno e dell'altro, assicura all'Italia la sua esistenza di Stato libero e indipendente. Se ancora, su questo punto, qualche dubbio poteva essere permesso prima della guerra, la tragica esperienza deve averlo ora cancellato del tutto. Le enormi difficoltà militari e navali, che abbiamo dovuto affrontare e che purtroppo culminarono nel grande rovescio da noi sofferto, dimostrano quanto illusoria sia l'indipendenza di un popolo, che ha lo straniero in casa (Approvazioni).

Già in tempi non sospetti, scrittori, anche non militari, nell'esaminare le condizioni della nostra frontiera in caso di guerra contro l'Austria, le giudicavano tali da costringerci ad abbandonare al nemico, senza combattere, terre d'Italia fra le più gloriose e fiorenti.

E, molti anni or sono, vi fu perfino chi, ammettendo come ipotesi fortunatissima che l'esercito italiano si fosse potuto portare sull'Isonzo, avvertiva con una precisione sorprendente quale formidabile minaccia continuamente sovrastasse sulla nostra azione militare, costretta a svolgersi su di un piano dominato da monti e aggirato da valichi che sarebbero rimasti in potere del nemico: previsione cui non debbo ricordare quale conferma i fatti abbiano dato. (Commenti).

E con amarezza non minore, noi dobbiamo confessare che non meno pericolosi sono i nostri confini marittimi. Benchè già, da sola, l'Italia avesse una prevalenza - sia pur lieve - di forze navali rispetto all'Austria-Ungheria, e sia ora alleata di potenza, la cui superiorità marittima si manifesta così schiacciante che nessuna nave con bandiera nemica osa apertamente solcare alcun mare del mondo, pur ciò malgrado noi abbiamo anche dovuto vedere e soffrire che città nostre sulle sponde dell'Adriatico fossero inerme bersaglio alla rabbia distruttrice delle navi nemiche. E su questa condizione, già per sè così grave, il nostro pensiero rifugge dal considerare quali ulteriori effetti potrebbero esercitare deprecate ipotesi della guerra terrestre.

Sacro, quanto altro mai, è, adunque, il fine della nostra guerra; in esso sta il dilemma d'Italia: essere o non essere. Ond'è che nulla

può addolorarci più del sospetto, altrettanto ingiusto per noi quanto nocevole e per noi e per altri, che i fini della nostra guerra siano determinati non soltanto dalle ragioni ineluttabili della nostra esistenza, ma anche da brame di dominio imperialistico e di oppressione di altre razze. (Commenti). Invece, io proclamo qui, al cospetto del Parlamento d'Italia, che nessuno al mondo può considerare con simpatia maggiore della nostra le aspirazioni delle varie nazionalità che gemono tuttora sotto l'oppressione di razze dominatrici. (Vivissimi applausi — Rumori all'estrema sinistra).

E la loro causa, se incontra larghi consensi e desta meritato interessamento presso l'opinione pubblica di ogni paese civile e libero, trova in Italia, per la storica nostra comunanza di dolori e di speranze, cuori non meno fervidi e solidali: qui, in Italia, dove i sentimenti di obiettiva giustizia si sommano coi ricordi sempre cocenti di quanto noi soffrimmo, di quanto i fratelli nostri ancor soffrono. (Vive approvazioni).

Nè, certo, può dirsi che noi ci limitiamo semplicemente a seguire con simpatia verbale e con ammirazione platonica lo sforzo delle nazionalità oppresse, che aspirano alla liberazione, se da circa tre anni, con sacrifici inauditi e col sangue di mille e mille fratelli e figli nostri conduciamo una guerra, la quale, se fu decisa e viene tuttavia sostenuta per la difesa del diritto della nostra gente e della nostra esistenza, è pur sempre guerra contro un comune nemico. (Approvazioni). Ed è, comune, e forse decisivo interesse, che sia dissipato l'inesplicabile e doloroso equivoco che si è potuto formare sui nostri scopi di guerra: noi li abbiamo qui, una volta ancora, e per noi e per tutti, limpidamente e lealmente affermati nello spirito che intimamente li determina, come esclusivamente diretti ad assicurare la integrità e la difesa nazionale contro una minaccia secolare ed implacabile di uno Stato nemico. (Vive approvazioni).

Onorevoli colleghi! Lasciando intera ai Governi nemici, al cospetto della storia e dei loro stessi popoli, la responsabilità della continuazione della guerra, come è loro la responsabilità di averla scatenata, il Consiglio superiore interalleato, in conseguenza delle premesse esposte, non aveva che questo supremo dovere: dedicare ogni sua cura alla prosecuzione ed intensificazione della guerra. Questo dovere esso crede di avere adempiuto.

Occorreva, innanzi tutto, rivalutare con ogni cura la situazione militare determinata dall'assoluto o completo venir meno della Russia. E, infatti, l'Intesa non può per ora considerare gli avvenimenti che si compiono nella parte nord-orientale dell'Europa che come situazioni di fatto alle quali mancherà ogni riscontro di diritto od ogni base di legittimità sinchè l'eventuale sorgere di nuovi Stati e la determinazione delle loro frontiere e delle condizioni della effettiva loro indipendenza non siano riconosciute e sanzionate da un accordo internazionale. Ma appunto in via di fatto, a Versailles si era già tenuto pienamente conto degli avvenimenti che sono venuti maturando, e si ritenne esser doverosa prudenza di ragionare sulle ipotesi peggiori, e cioè che ormai il fronte occidentale non dovesse contare che su sè stesso e prepararsi a sostenere interamente tutto lo sforzo della guerra.

La situazione militare fu dunque, su questa base, sottoposta ad una analisi minuziosa e completa, col sussidio di tecnici eminenti e di alcuni tra gli stessi capi degli eserciti combattenti.

Voi ben comprendete, onorevoli colleghi, come non sia questa materia della quale si possano esporre notizie particolari. Ma con tutto il senso di responsabilità, che so di assumere parlando dinanzi al Parlamento di argomenti così gravi, io affermo che il risultato di quelle indagini intorno alla situazione militare dell'Intesa fu tale da consentire tutta quella piena fiducia che l'umana prevedibilità può permettere (Benissimo); mentre, d'altra parte, si può e si deve ritenere che l'attuale situazione, già buona di per sè, deve continuamente e considerevolmente migliorare, non fosse altro che per l'accrescersi, ormai quotidiano e costante, del mirabile contributo di forze militari della grande Repubblica americana. (Benissimo! — Vivissimi applausi).

E, quando si pensa che tal fiducia possiamo nutrire, pur dopo la completa eliminazione del peso militare ingentissimo che la Russia portava alla coalizione, non si può senza rammarico considerare quanto grande sia stata la dissipazione degli sforzi in tempi in cui l'Intesa aveva sugli Imperi centrali una così decisa prevalenza numerica. (Commenti).

Certo, a ciò concorsero cause molteplici, ma, soprattutto il difetto di una adeguata coordinazione nello impiego di quelle forze poderose.

La dura esperienza non è stata vana; e gli accordi di Versailles hanno conciliato, nel modo più felice, la necessità di una intima coesione di tutte le forze, di cui si dispone sul fronte occidentale ormai veramente unico, con quella libertà o con quella responsabilità che è pur bene permangano integre nei Comandi di ogni singolo fronte. Anche la stessa misura dell'autonomia fu dunque suggerita da un criterio di utilità generale, e non da questioni di amor proprio nazionale; le quali, ancor più che meschine, sarebbero addirittura colpevoli, ove indebolissero l'efficienza degli sforzi comuni in questo momento decisivo per le sorti del mondo.

Un egual sentimento di cordiale solidarietà guidò gli alleati nell'esame delle questioni riguardanti gli approvvigionamenti. L'economia mondiale, così profondamente perturbata dal gigantesco fenomeno di questa guerra senza precedenti, fa sorgere per tutti le più ardue difficoltà e impone a tutti i sacrifici più duri: ciò non di meno così a Londra che a Parigi ed a Washington fu riconosciuto che l'Italia, quanto ad alcuni rifornimenti essenziali, soffre le deficienze più gravi.

Per il grano fu provveduto a colmare tali deficienze con cessioni che i nostri alleati prelevarono sulle quantità già loro assegnate; atto di cui noi sappiamo convenientemente valutare ed apprezzare tutto il sentimento di fraterna solidarietà (Benissimo! — Applausi). Confidiamo che una soluzione egualmente soddisfacente segua per altri approvvigionamenti, di importanza non minore, intorno ai quali ancora si discute.

Certo, in nessun caso potrà dirsi che ogni difficoltà sia stata superata e che non abbiano a presentarsi bisogni gravi ed immediati, tra ostacoli sempre rinascenti; ma pur avendo la visione e la coscienza di tutti i sacrifizi che il dovere ci impone, noi crediamo di poter con animo fermo guardare incontro all'avvenire, per quanto aspro possa annunziarsi, confidando parimenti e nella provata lealtà dei nostri alleati e nella temprata resistenza del nostro popolo (Benissimo! — Applausi).

Onorevoli colleghi! Non si può, senza commozione, non rilevare quale mirabile resistenza opponga questo popolo nostro così alle minacce come alle insidie, sopportando con rassegnata dignità tutte le privazioni e tutti i sacrifizi; e mentre nel suo cuore grande e generoso esso ancora ritrova gli impeti di entusiasmo della prima ora, è venuto assumendo un'attitudine sempre più raccolta ed austera, quale richiede la gravità dell'ora che si traversa (Vivissimi applausi).

E così, malgrado l'invasione delle due provincie che pure altre volte largamente avevan concorso, e malgrado il particolare stato di disagio economico che si riscontra nei territori prossimi al fronte in cui si combatte, il nuovo prestito ha reso sinora oltre tre miliardi e mezzo, e due settimane ancora ci separano dalla chiusura; sicchè si può sperare - ed è anzi molto probabile - che i risultati superino tutte le previsioni e rappresentino almeno il doppio di ogni altro prestito precedente. (Vivissimi applausi).

Per tal modo il popolo d'Italia, nell'ora insieme più dura e più decisiva della guerra, riafferma la sua fede nella grande causa, ancor più che quando le sue armi combattevano oltre i confini.

E con qual fervore hanno accolto questo novello invito della Patria anche i figli lontani; e, infatti, i nostri connazionali all'estero dimostrano di voler contribuire ora più largamente che in qualsiasi altro dei prestiti precedenti. Ad essi, a questi nostri fratelli sparsi per tutto il mondo, io non rivolgo una parola di incitamento e di esortazione perchè so che non ne hanno bisogno.

L'affetto per la grande patria comune dovrà certo aver fremiti nel loro cuore, ora come non mai; essi non possono non condividere tutte le nostre ansie e le nostre speranze, non possono non vivere questa nostra stessa vita, fatta in questi giorni di sforzi e di sacrifizi generosi. Io sono quindi certo che verso la patria essi compiranno, e tutto intero, il loro dovere. (Benissimo!).

La nostra situazione finanziaria con la sua solidità ha sorpreso anche i più dubbiosi ed esitanti; l'aumento dell'entrata non accenna a declinare, nonostante i grandi sacrifizi e le crescenti tassazioni. Così, in questa guerra durissima, dove non soltanto la quantità e la qualità degli eserciti, ma anche le risorse de' mezzi e dei materiali non sembran esser mai sufficienti, il popolo nostro ha saputo dimostrare che nulla lo scoraggia, e che a tutto è disposto purchè le supreme ragioni, per le quali esso combatte insieme ai popoli liberi, abbiano il loro riconoscimento e la sanzione inoppugnabile.

Questa fede, malgrado tutto, non sarà delusa. Mentre più intensi fervevano i lavori a Versailles giunse notizia delle felici azioni delle armi nostre sul tormentato altipiano di Asiago, dove, nell'alterna vicenda della guerra, pur sempre è rifulso il nostro valore.

Con commossa letizia noi salutammo l'avvenimento, che sembrò apportare una testimonianza e un presagio.

Questa testimonianza: che l'esercito d'Italia, il quale, dopo l'immensa sventura ingiustamente sofferta, aveva così eroicamente assolto il compito della difesa del territorio, aveva ritrovato il suo impeto di offensiva con antico valore e con nuove speranze (Vivissimi applausi). E questo presagio: che dovunque e comunque il nemico appresti il suo sforzo supremo, del quale sarebbe improvvido non prevedere tutta la disperata ed enorme minaccia, troverà fieri e saldi cuori di soldati, i quali ben sanno che ormai si deve vincere per la salvezza della patria e pei destini del mondo (I deputati ed i ministri sorgono in piedi — Vivissimi, generali, reiterati applausi — Grida ripetute di: « Viva l'Italia! » — Moltissimi deputati si recano a congratularsi con l'onorevole presidente del Consiglio).

(La seduta è sospesa alle 14,45 ed è ripresa alle 17).

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE, comunica la nomina a senatore del marchese Giuseppe Salvago Raggi.

Comunica le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Gregorio Agnini per reato di oltraggio ad agente della forza pubblica (art. 194, n. 1, Codice penale);

contro il deputato Giuseppe Toscano per diffamazione e ingiurie a mezzo della stampa in danno di Filippo Saporito;

contro il deputato Grosso-Campana per il reato previsto dall'art. 2 del decreto Luogotenenziale 29 giugno 1915, n. 885.

PRESIDENTE, comunica il seguente telegramma dell'onorevole ministro degli esteri:

« Il R. ministro all'Avana, al quale a suo tempo comunicai le deliberazioni della nostra Camera dei deputati perchè ne desse notizia al Governo di Cuba, m'informa che il Governo cubano, la Camera dei deputati e la stampa hanno espresso al Parlamento italiano e al R. Governo la loro gratitudine per la manifestazione fatta nella seduta del 19 dicembre scorso. Le parole pronunziate in tale occasione al Parlamento italiano furono pubblicate in tutta l'isola di Cuba.

« S. Sonnino ».

Presentazione di un disegno di legge.

FERA, ministro delle poste e dei telegrafi, presenta il disegno di legge:

Riforma dell'ordinamento dei servizi e del personale postale, telegrafico e telefonico.

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

Il 14 gennaio si è spento, nella sua natia Lecce, fra il compianto dei concittadini, l'onorevole amato collega Vito Fazzi.

Grave perdita per Lecce, per le Puglie, per l'Assemblea nostra, poichè Vito Fazzi accoppiava alle più elette virtù del cittadino, le doti dello scienziato e lo spirito del vero filantropo. Per la grande bontà ch'era singolar pregio della sua anima, l'esercizio della professione medica, alla quale si era dedicato, fu per lui un sacerdozio per i sofferenti, una missione d'amore. Onde non è meraviglia che i concittadini lo circondassero di simpatia, di devozione, di fiducia e orgogliosi di lui, dopo averlo chiamato e seguito con predilezione agli uffici amministrativi della Provincia, lo volessero loro rappresentante in Parlamento.

Ed egli fu fra noi deputato per il collegio di Lecce nelle legislature 21ª e 22ª e nell'attuale, e fu a tutti i colleghi carissimo.

Nelle aspre lotte politiche locali, Vito Fazzi combattè sempre in nome degli ideali democratici, da lui profondamente sentiti, e combattè da forte, ma sempre con gentilezza, con distinzione cavalleresca.

Qui fu milite ognora fedele del partito radicale, e se la sua opera non lascia profonde traccie negli atti nostri, perchè raramente prese la parola, fu sempre ugualmente apprezzato per il lucido senno per la vasta coltura e soprattutto per la grande integrità del carattere.

Alla sua memoria il nostro affettuoso rimpianto (Vive approvazioni).

A pochi giorni di distanza dalla morte di Vito Fazzi un altro lutto colpiva la nostra assemblea.

Il 17 gennaio, dopo lunga e straziante malattia, veniva a morte in Roma il marchese Nicolò Leonardi di Villacortese, che da due legislature rappresentava tra noi il collegio di Borgomanero.

Questa nobile figura di gentiluomo perfetto nei modi e nei sentimenti, amico a me carissimo, inspirava a chiunque lo avvicinasse, le più vive simpatie, e la sua fine immatura fu giustamente lacrimata nel natio Piemonte, come lo è dalla Camera dei deputati, nella quale godeva generale estimazione, per la sincerità delle convinzioni, per la larga, svariata coltura e per la sicura competenza.

L'estinto aveva passata la giovinezza sul mare e nell'armata nostra aveva portato intelligente fattiva operosità e quella ardente passione che fa oggi compiere ai nostri marinai in silenzio paziente e colla più alta abnegazione, azioni leggendarie che rifulgranno un giorno come nuova gloria della nostra stirpe.

Allontanatosi dalla marina, l'on. Leonardi rivolse la sua infaticabile attività ai problemi agricoli e fu tra noi uno degli assertori convinti e fervidi della necessità che l'agricoltura abbia le nostre più attente cure e divenga arma di battaglia e di progresso per la grandezza dell'Italia nostra.

Ricordo con quanto calore l'estinto sostenne con spirito veramente illuminato e democratico la opportunità del frazionamento del latifondo, altro tra i più gravi e urgenti problemi che aspettano una soluzione, che la stessa guerra varrà indubbiamente ad affrettare.

Col lodevole proposito di portare la sua voce soltanto dove era suffragata da particolare competenza, l'onorevole Leonardi prese la parola principalmente per trattare questioni di marina e di interessi agricoli e fu tra i più convinti fautori della autonomia, ora compiuta, del Ministero di agricoltura.

Notevoli memorie, quindi, della sua attività rimangono nei nostri atti e perciò il nostro dolore per la di lui scomparsa è reso più profondo dalla certezza che essa ha troncato sicure speranze sul suo avvenire politico.

Alla memoria dell'estinto, che resta viva nei nostri cuori, va il nostro commosso e reverente rimpianto. Possa questo essere di qualche conforto alla famiglia che egli adorava. (Vive approvazioni).

Propone che la Camera esprima le proprie condoglianze alle famiglie dei colleghi estinti ed ai capoluoghi dei rispettivi collegi.

CODACCI-PISANELLI, si associa al rimpianto espresso dal presidente per la morte dell'on. Vito Fazzi, ricordandone le nobili doti di mente e di cuore e la tenace fedeltà ai prescelti ideali della scienza e della politica.

Commemora anche l'ex-deputato Francesco Rubichi, che rappresentò il collegio di Lecce nella sedicesima legislatura e fu insigne avvocato e eloquentissimo oratore. (Approvazioni).

Propone che la Camera esprima le proprie condoglianze alla famiglia, alla città di Napoli, ove l'estinto ebbe i suoi natali, alla città e alla Deputazione provinciale di Lecce.

COTUGNO, esprime egli pure il profondo cordoglio della regione pugliese per la morte di Francesco Rubichi, che avvocato, deputato, cittadino lascia ricordi che il tempo non cancellerà.

Manda pure un commovente saluto alla memoria dell'on. Vito Fazzi, in nome del partito radicale che lo ebbe tra i suoi migliori.

Si associa alle proposte di condoglianze. (Approvazioni).

BRUNELLI, a nome del gruppo medico parlamentare, si associa al rimpianto per la morte dell'on. Vito Fazzi che fu esempio di rettitudine professionale a politica. (Approvazioni).

MOLINA, amico affezionato dell'onorevole Leonardi, ne ricorda l'animo generoso e leale, la chiara intelligenza, il fervido patriottismo, tradizionale nella sua famiglia, le cure sempre dedicate all'agricoltura.

Propone l'invio di condoglianze, oltre che alla famiglia e alla nativa città di Novara, ai comuni di Borgomanero, Gattico e Casalino. (Vive approvazioni).

GAZELLI, a nome della regione piemontese e del Comitato agrario nazionale, si associa alle nobili espressioni di rimpianto espresse in memoria dell'onorevole Leonardi e alla proposta di condoglianze.

VARZI, si associa a nome della provincia di Novara.

DE CAPITANI, ricorda le nobili virtù di cittadino e di patriota di Luigi Della Porta, che rappresentò la città di Milano nella XXIII legislatura.

Propone che siano espresse le condoglianze della Camera alla famiglia e alla città di Milano. (Approvazioni).

SACCHI, ministro di grazia e giustizia e dei culti, tributa l'omaggio del Governo alla memoria degli estinti colleghi Fazzi e Leonardi e degli ex-deputati Rubichi e Della Porta. Si associa alle proposte di condoglianze.

PRESIDENTE mette a partito le varie proposte di condoglianze (Sono approvate).

BATTAGLIERI manda un mesto e commosso saluto alla memoria del senatore vice ammiraglio Viale, la cui perdita è lutto gravissimo per la marina italiana, alla quale dedicò tutta la sua esistenza.

Ne segnala l'opera sapiente da lui spiegata nei pubblici uffici e come ministro.

Propone che siano inviate le condoglianze della Camera alla famiglia e al paese natio di Diano Castello (Vivissime approvazioni).

AGNESI tributa anch'egli un reverente omaggio alla memoria del senatore Viale, di cui esalta il valore marinaro e le nobili virtù di cittadino. Si associa alle proposte di condoglianze.

NUVOLONI si associa a nome della città e della provincia di Porto Maurizio, proponendo che siano inviate anche a questa città le condoglianze della Camera.

DEL BONO, ministro della marina, esprime il cordoglio del Governo e della marina italiana per la perdita di Leone Viale, che fu mirabile esempio delle più fulgide virtù marinare (Approvazioni).

PRESIDENTE, pone a partito le proposte di condoglianze.

(Sono approvate).

BRUNO, manda un commosso saluto alla memoria del principe Ottavio di Villadorata che fu deputato per il collegio di Noto nella XIV legislatura.

Propone l'invio di condoglianze alla famiglia e alla città di Noto.

PRESIDENTE, pone a partito questa proposta di condoglianza.

(E' approvata).

MARCIANO, celebra l'eroico valore del maggiore Oreste Salomone caduto al fronte vittima del dovere (Vivi applausi). Esprime per la di lui morte il rimpianto della Terra di Lavoro, che è orgogliosa di avergli dati i natali (Vivi applausi).

ALFIERI, ministro della guerra, in nome del Governo e dell'esercito si associa alle nobili espressioni di rimpianto in memoria del maggiore Salomone che fu mirabile esempio del valoroso ardimento dei nostri aviatori (Vive approvazioni).

PRESIDENTE. Il maggiore Salomone non appartenne a questa Camera; ma il suo valore ben merita di essere ricordato dall'assemblea nazionale.

Presentazione di disegni di legge e di relazioni.

MEDA, ministro delle finanze, presenta i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 9 dicembre 1917, n. 1967, riguardante il bilancio e il conto consuntivo dei Regi stabilimenti di Salsomaggiore.

Revisione periodica del classificamento dei terreni agli effetti del nuovo catasto ordinato dalla legge 1° marzo 1886, n. 3682.

SANJUST, presenta la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 14 dicembre 1916, n. 1872, relativo al calcolo di indennità per i funzionari del Regio corpo delle miniere.

ARTOM, presenta la relazione sulla proposta di legge:

Distacco della frazione di Comano dal comune di Fivizzano e costituzione in Comune autonomo.

Interrogazioni, interpellanze e mozioni

AMICI GIOVANNI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se la convenzione vigente coll'*Agenzia Stefani* non gli dia il diritto di esigere l'esatta trasmissione delle informazioni e di impedire che documenti di carattere internazionale importantissimi, come l'elenco delle condizioni di pace proposte dai negoziatori russi a Brest-Litowsk siano dall'*Agenzia Stefani* diramati alla stampa italiana in termini incompleti e non conformi al vero.

« Bevione ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra e dell'interno, per conoscere quali comunicazioni possa fare sui motivi che hanno consigliato di requisire per ospedali, tutti gli alberghi di Sorrento, contrariamente al parere di competenti, distruggendo un'industria fiorente nella città, unico cespite di quel laborioso popolo.

« Cuccu ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se siano state depositate nelle Casse dello Stato le 35.000 azioni della Transatlantica italiana di proprietà tedesca, e le ragioni del grande ritardo frapposto a detto deposito.

« Monti-Guarnieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per sapere se corrisponda al vero la notizia secondo la quale il preside del R. Istituto nautico di Elena avrebbe suscitato l'indignazione degli allievi dell'Istituto stesso con la sua infame propaganda contro la guerra, e l'ispezione ordinata in seguito alle precise denunzie si sarebbe compiuta, con evidenti criteri conciliativi, senza interrogare gli allievi che avrebbero potuto testimoniare intorno ai fatti addebitati al preside sopraddetto. Per sapere, infine, quali provvedimenti siano stati disposti in confronto di questo dalla competente autorità.

« Federzoni ».

PRESIDENTE. Il deputato Fiamberti ha presentato una mozione che sarà inviata agli Uffici per l'ammissione alla lettura.

Gli onorevoli deputati Casalini e Rava hanno presentato ciascuno una proposta di legge che saranno pure inviate agli uffici per la ammissione alla lettura.

TURATI, sollecita lo svolgimento delle interpellanze sulla politica interna.

ORLANDO V. E., presidente del Consiglio dei ministri, ministro

dell'interno, ai termini del regolamento, si riserva di dichiarare se il Governo accetta le interpellanze.

TURATI, chiede di parlare. (Rumori vivaci e prolungati da varie parti — Scambio di invettive violenti fra l'estrema sinistra e la estrema destra).

PRESIDENTE. Una volta che si usano frasi ed espressioni eccessive ed anche assolutamente sconvenienti, essendo già stabilito l'ordine del giorno per la seduta di domani, tolgo la seduta. (Approvazioni — Commenti).

La seduta termina alle ore 18.35.

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *12 febbraio 1918* (Bollettino di guerra n. 994).

Sulle pendici meridionali del Sasso Rosso, ad oriente della Val Frenzela, la maggiore attività combattiva locale è continuata anche nella mattinata di ieri. L'avversario fece avanzare notevoli masse di fanteria che però, tempestivamente individuate e decimate dalla nostra artiglieria, non poterono sviluppare alcuna azione importante.

Nel pomeriggio la situazione ridivento normale.

Sulla restante fronte si ebbero scontri di pattuglie, con fuga di quelle avversarie, in Vallarsa e nella Valle dell'Ornic.

A Zenson un nucleo nemico che tentava approdare sulla destra della Piave venne ricacciato nell'acqua a fucilate.

Ad est di Cortellazzo arditi mariuai in esplorazione tolsero al nemico armi e munizioni.

Le artiglierie svolsero lotta più intensa sull'altopiano di Asiago e lungo la zona litoranea.

Un velivolo nemico venne abbattuto da un nostro aviatore nel cielo di Bertiaga.

Diaz.

Settori esteri.

Nessun fatto nuovo degno di menzione è segnalato dal settore occidentale.

Piccoli combattimenti a nord dell'Ailette, in Woëvre, ad ovest di Rémenanville e di La Bassée fruttarono ieri alle forze anglo-francesi la cattura di diverse diecine di tedeschi.

Nel colpo di mano di domenica scorsa a sud-est di Messines gli australiani inflissero al nemico rilevanti perdite in morti, feriti e materiale da guerra. Essi fecero inoltre 237 prigionieri.

Nonostante il vento impetuoso, gli aviatori inglesi non restarono inoperosi nella giornata del 10 corrente; ma in voli di ricognizione lanciarono con successo alcune bombe su differenti obbiettivi delle retrovie nemiche. Durante la giornata dell' 11 gli stessi aviatori abbatterono quattro velivoli tedeschi e bombardarono con nove mila chilogrammi di proiettili stabilimenti e depositi ferroviari nemici, nonchè la stazione di Metz-Sablons, ove scoppiò un incendio.

Lo stato invariato della situazione strategica di tutti i belligeranti indistintamente ci dispensa anche oggi dal pubblicare i soliti comunicati ufficiali da Parigi e da Londra, trasmessi dall'*Agenzia Stefani*.

MESSAGGIO DEL PRESIDENTE WILSON al Congresso

L'*Agenzia Stefani* comunica:

WASHINGTON, 12. — Il presidente Wilson ha inviato al Congresso il seguente messaggio:

Signori del Congresso,

L'8 gennaio ebbi l'onore di rivolgervi la parola circa gli obiettivi di guerra quali sono concepiti dal nostro popolo. Il primo ministro della Gran Bretagna aveva parlato il 5 gennaio in termini analoghi. A questi discorsi il cancelliere tedesco rispose il 24 gennaio e il conte Czernin, per l'Austria, lo stesso giorno. Ci è grato vedere realizzarsi così prontamente il nostro desiderio che ogni scambio di vedute su questa grande questione sia fatto in modo che il mondo intero lo senta.

Il discorso del conte Czernin, il quale riguarda soprattutto il mio proprio discorso dell'8 gennaio, è concepito in termini molto amichevoli. Egli trova nella mia dichiarazione un riavvicinamento sufficientemente incoraggiante nel senso delle vedute del suo proprio Governo così da giustificare in lui l'opinione che tale mia dichiarazione fornisce le basi per una discussione più particolareggiata circa i propositi dei due Governi.

Si è preteso che il conte Czernin abbia dichiarato che le idee che esprimeva mi fossero state comunicate anticipatamente e che io le conoscessi nel momento in cui egli le manifestava; ma in ciò sono certo che è stato mal compreso. Io non avevo ricevuto alcuna informazione su quanto egli aveva intenzione di dire. Naturalmente non vi era per lui alcun motivo di farmi una comunicazione privata. Mi è perfettamente sufficiente di essere uno dei membri del suo uditorio pubblico.

La risposta del conte Hertling è, devo dirlo, molto vaga e molto confusa. È piena di equivoci e non si vede neppure chiaramente dove. Ma certamente è concepita in un tono molto diverso da quella del conte Czernin ed evidentemente tende ad uno scopo opposto. Essa conferma, sono dolente di dirlo, piuttosto che far scomparire, l'infelice impressione arrecataci da quanto abbiamo appreso circa le conferenze di Brest Litovsk. La sua discussione e la sua accettazione dei nostri principî generali non conducono Hertling a nessuna pratica conclusione.

Egli si rifiuta di applicarli alle cose concrete che devono necessariamente costituire la sostanza di ogni sistemazione definitiva. Egli considera con diffidenza una azione internazionale e i consigli internazionali. Egli accetta il principio della diplomazia pubblica, ma sembra insista perchè essa si limiti, in ogni caso nelle circostanze attuali, alle generalità e perchè le varie questioni particolari di territorio o di sovranità, le varie questioni da risolvere, dalle quali deve dipendere l'accettazione della pace da parte dei 23 Stati attualmente impegnati nella guerra, siano discusse e risolte non in una Conferenza generale, ma separatamente da parte delle nazioni più immediatamente interessate in ragione della loro vicinanza, o dei loro particolari interessi. Egli riconosce che i mari dovrebbero essere liberi, ma vede di mal occhio qualsiasi limitazione di questa libertà mediante un'azione internazionale per interessi di ordine generale.

Il conte Hertling sarebbe lieto senza riserva di vedere abbattere le barriere economiche fra ciascuna nazione, perchè ciò non potrebbe in alcun modo ostacolare l'ambizione del partito militare col quale sembra costretto a rimanere d'accordo. Egli non fa neppure obiezione alla limitazione degli armamenti. Tale questione, egli pensa, si risolverà da se stessa mediante le condizioni economiche che seguiranno necessariamente alla guerra. Ma Hertling reclama la restituzione, senza discussione, delle colonie tedesche. Egli non discuterà con nessun'altro all'infuori dei rappresentanti della Russia del modo con cui si disporrà delle popolazioni e delle terre delle provincie del Baltico; con nessun'altro all'infuori del Governo francese delle condizioni alle quali il territorio francese sarà sgombrato; e soltanto con l'Austria ciò che farà della Polonia. Quanto alla soluzione di tutte le questioni relative agli Stati balcanici, egli si rimette, se ho ben compreso, all'Austria e alla Turchia; e quanto agli accordi da concludere relativamente alle popolazioni non turche dell'Impero ottomano attuale, se ne rimette alle stesse autorità della Turchia.

Dopo una soluzione generale ottenuta in questo modo mediante concessioni e scambi particolari egli non formulerebbe, se interpreta esattamente la sua dichiarazione, alcuna obiezione contro una Lega delle nazioni che si incaricasse di mantenere il nuovo equilibrio delle potenze contro qualunque scossa esterna. Deve es-

sere evidente per chiunque comprenda l'influenza esercitata da questa guerra, sull'opinione e sulle disposizioni particolari dello spirito del mondo, che nessuna pace generale, nessuna pace degna degli infiniti sacrifici di questi anni di tragiche sofferenze può avere alcuna possibilità di essere raggiunta in tal modo.

Il metodo che propone il cancelliere della Germania è il metodo del Congresso di Vienna. Non possiamo, non vogliamo ritornare a questo. Ciò che è in giuoco oggi è la pace del mondo. Ciò che noi cerchiamo di ottenere è un nuovo ordine internazionale basato sui principî larghi e universali del diritto e della giustizia e non una semplice pace a pezzi e bocconi.

È possibile che il conte Hertling non veda ciò e non comprenda ciò e che nel fatto egli viva col pensiero in un mondo morto e scomparso? Ha egli assolutamente dimenticato la mozione del Reichstag del 19 luglio e ne tace per deliberato proposito? Tale mozione parlava delle condizioni di una pace generale, non di ingrandimenti nazionali nè di accordi fra Stato e Stato. La pace del mondo dipende da una equa soluzione di ciascuno dei vari problemi ai quali accennai nel mio recente discorso al Congresso. Naturalmente non voglio dire che la pace del mondo dipenda dalla accettazione di una serie particolare qualsiasi di proposte circa il modo con cui tali problemi devono essere trattati.

Voglio soltanto dire che i problemi nel loro insieme e separatamente riguardano il mondo intero; che a meno che non siano trattati con uno spirito di giustizia disinteressata e imparziale tenendo conto dei desiderî, dei rapporti naturali, delle aspirazioni etniche, della sicurezza della pace e dello spirito delle popolazioni interessate, non si otterrà alcuna pace permanente.

Questi problemi non possono essere discussi separamente o nascostamente.

Nessuno fra essi costituisce un interesse privato o separato che possa essere sottratto all'opinione del mondo. Tutto ciò che riguarda la pace riguarda l'umanità e tutto ciò che si riferisce alla forza militare non è affatto regolato se è mal regolato. Ciò dovrebbe essere immediatamente rifatto.

Non sa il conte Hertling che egli sta parlando dinanzi al tribunale dell'umanità; che tutte le nazioni del mondo uscite oggi dalla sonnolenza siedono in tale tribunale e giudicano ciò che qualsiasi uomo pubblico, a qualunque nazione apparienga, può dire relativamente alle questioni messe in giuoco dalla lotta che si è estesa a tutte le regioni del mondo? La stessa mozione votata del Reichstag nel luglio accetta francamente le decisioni di questo tribunale. Non vi sarà alcuna annessione, non vi sarà alcuna indennità, non vi saranno danni e interessi inflitti penalmente. Le popolazioni non saranno trasferite qua e là da una sovranità all'altra, da una conferenza internazionale o da un accordo fra rivali e antagonisti. Occorre che le aspirazioni nazionali siano rispettate. I popoli non possono più oggi essere dominati e governati senza il loro proprio consenso. Il diritto di disporre di se stessi non è una semplice espressione verbale, è un principio imperativo di azione che ormai gli uomini di Stato non trascureranno che a loro rischio e pericolo. Non possiamo avere la pace generale su una semplice domanda o mediante un semplice accordo alla Conferenza della pace.

Essa non può essere un mosaico di accordi particolari intervenuti fra potenti Stati. Tutti coloro che partecipano alla guerra attuale devono partecipare alla soluzione di tutte le questioni, in qualsiasi luogo connesse con questa guerra, perchè ciò che cerchiamo è una pace che possiamo tutti insieme garantire e mantenere, e tutti gli elementi di questa pace devono essere sottoposti al giudizio comune il quale deciderà se è giusto ed equo, se è un atto di giustizia oppure un mercato tra sovrani. Gli Stati Uniti non hanno desiderio di immischiarsi negli affari europei, nè di agire come arbitri nei conflitti europei. Ripugnerebbe loro di profittare della debolezza e del disordine interno di chicchessia per imporre la loro volontà ad un popolo qualsiasi. Essi sono pienamente disposti a riconoscere che le basi di pace da essi proposte non sono le migliori, nè le più durevoli. Esse sono soltanto la loro elaborazione provvisoria dei principî e il mezzo col quale possono essere applicati.

Ma gli Stati Uniti entrarono nella guerra, perchè erano fatti partecipi - lo volessero o no - delle sofferenze e delle indegnità inflitte dai padroni militari della Germania alla tranquillità ed alla sicurezza dell'umanità, e le condizioni di pace toccheranno gli Stati Uniti quasi nella stessa misura che toccheranno ogni altra nazione cui è affidata una parte preponderante nella preservazione della civiltà. Gli Stati Uniti non possono ammettere che la pace sia possibile prima che siano state fatte scomparire le cause della guerra e che il rinnovamento di essa sia stato reso per quanto è possibile improbabile. Le cause di questa guerra risiedono nel dispregio dei diritti delle piccole nazioni e delle nazionalità cui mancavano la unione e la forza necessaria per imporre i loro diritti di determinare da chi dipenderebbero le forme della propria esistenza politica.

Bisogna che ora siano concluse convenzioni che impediscano in avvenire il ritorno di tutto ciò e queste convenzioni debbono essere appoggiate sulla forza unita di tutte le nazioni che amano la giustizia e che hanno il desiderio di tutelarla ad ogni costo. Se le sistemazioni territoriali e le relazioni politiche tra le grandi nazioni che non hanno forze organizzate per resistere debbono essere fissato da convenzioni dei Governi potenti che si considerano più direttamente interessati, come propone von Hertling, perchè non sarebbero determinate così anche le questioni economiche che, come la giustizia i diritti dei popoli, riguardano tutto il campo delle relazioni internazionali, al pari dell'accesso alle materie prime e delle giuste ed eguali condizioni di commercio? Il conte Hertling desidera che le basi essenziali del commercio e della vita industriale siano tutelate da una convenzione e da garanzie comuni. Ma egli non può sperare che ciò gli sia concesso, se le altre questioni che debbono essere decise dagli articoli del trattato di pace, non sono considerate nel medesimo modo delle questioni inerenti alla sistemazione finale.

Egli non può domandare i benefizi dell'accordo comune in un campo senza ammetterli nell'altro. Io considero come un punto acquisito che egli riconosce che patti separati ed egoistici per quanto riguarda il commercio e le materie prime essenziali all'industria non formerebbero una base per la pace, come non la formerebbero - può esserne convinto - patti egoistici e separati per quanto riguarda le provincie ed i popoli.

Il conte Czernin sembra vedere gli elementi fondamentali della pace con chiara visione e non cerca di renderli oscuri. Egli vede che una Polonia indipendente, composta di tutte le popolazioni indiscutibilmente polacche, che sono situate una vicino all'altra, è una questione di interesse europeo; e deve naturalmente essere ammesso che il Belgio debba essere sgombrato e restaurato, quali che siano i sacrifizi e le concessioni che ciò possa implicare, e che le aspirazioni nazionali debbano essere soddisfatte anche negli stessi confini del suo Impero, nell'interesse comune dell'Europa e dell'umanità.

S'egli rimane silenzioso circa le questioni che toccano gli interessi e i fini dei suoi alleati più direttamente di quanto tocchino quelli della sola Austria, ciò deve essere naturalmente perchè si sente costretto, suppongo, a riferirsi in tale materia alla Germania ed alla Turchia. Vedendo e ammettendo come fa i principî essenziali implicati e la necessità di applicarli onestamente, egli comprende naturalmente che l'Austria può rispondere al desiderio di pace espresso dagli Stati Uniti con minor difficoltà di quanto possa farlo la Germania. Egli sarebbe probabilmente andato molto più lungi senza gli imbarazzi causatigli dalle alleanze dell'Austria e della sua dipendenza dalla Germania.

Insomma la questione di sapere se sia possibile per i Governi belligeranti di continuare nel confronto delle loro vedute è semplice ed evidente.

I principî che devono essere applicati sono i seguenti:

1° che ciascuna parte della soluzione finale debba essere basata sulla giustizia essenziale di ciascun caso particolare e su quelle sistemazioni che siano più suscettibili di produrre una pace permanente;

2° che non si possa far mercato dei popoli e delle Provincie per farlo passare da una sovranità all'altra come se fossero semplici oggetti o pezzi di un giuoco, fosse pure il gran giuoco, ora accreditato per sempre, dell'equilibrio delle forze;

3° che qualsiasi soluzione territoriale che la guerra implichi debba essere effettuata nell'interesse e per il vantaggio delle popolazioni interessate e non come parte di una semplice sistemazione qualsiasi o di un compromesso fra le pretese di Stati rivali;

4° che tutte le aspirazioni nazionali ben definite siano soddisfatte nel modo più assoluto in cui possono esserlo, senza introdurre nuovi o perpetuare vecchi elementi di discordia e di antagonismo che siano suscettibili di provocare eventualmente la fine della pace dell'Europa e per conseguenza del mondo.

Una pace generale eretta su tali fondamenta può essere discussa. Prima che una tal pace sia assicurata non abbiamo altra scelta che quella di perseverare. Per quanto ci è possibile di giudicare questi principî che stimiamo fondamentali sono già accettati dovunque come imperativi, eccetto che dai portavoce del partito militarista annessionista in Germania. Se essi sono stati respinti in ogni altro luogo, coloro che si sono levati contro di essi non sono stati sufficientemente numerosi ne influenti per farsi ascoltare.

Ciò che è tragico è di vedere che questo solo partito in Germania sembra avere il desiderio e la forza di mandare milioni di uomini a morte per impedire la realizzazione di ciò che il mondo intero comprende essere giusto.

Io non sarei un degno rappresentante del popolo degli Stati Uniti se non ripetessi ancora una volta che noi non entrammo nella guerra per una piccola causa e che non devieremo mai da una strada scelta per principio. Le nostre risorse sono ora parzialmente mobilizzate e non ci fermeremo prima che siano mobilizzate interamente,

I nostri eserciti guadagnano rapidamente il fronte di combattimento e vi arriveranno sempre più rapidamente. Tutta la nostra potenza sarà impegnata in questa guerra di emancipazione dalla minaccia e dal tentativo di predominio di gruppi egoistici e di governanti autocratici, quali che siano le difficoltà e i parziali ritardi attuali. Siamo indomabili nella nostra potenza di azione indipendente e non possiamo in alcuna circostanza consentire a vivere in un mondo governato dall'intrigo e dalla forza. Riteniamo che il nostro desiderio di un nuovo stato di cose internazionale, grazie al quale la ragione, la giustizia e gl'interessi comuni dell'umanità abbiano il predominio, forma ovunque il desiderio degli uomini illuminati. Senza questo nuovo stato di cose, il mondo non avrà più pace e mancheranno alla vita umana condizioni tollerabili di esistenza e di sviluppo. Avendo cominciato a cooperare alla realizzazione di questo cômpito non ce ne distrarremo.

Spero non mi sia necessario di aggiungere che nessuna delle parole che ho pronunciato è stata proferita come una minaccia. Non sono tali le disposizioni del nostro popolo. Ho parlato così unicamente perchè il mondo intero possa conoscere la vera mentalità dell'America, e dovunque gli uomini possano sapere che la nostra passione per la giustizia e per il governo autonomo non è un semplice amore a parole, ma un amore che, una volta messo in moto deve essere soddisfatto. La forza degli Stati Uniti non costituisce una minaccia per alcuna nazione. nè alcun popolo; essa non sarà mai adoperata per una aggressione, nè per un ingrandimento, nè per interessi egoistici di qualsiasi specie da parte nostra. Essa sorge dalla libertà ed è al servizio della libertà.

CRONACA ITALIANA

Prestito nazionale. — Secondo le notizie telegrafiche pervenute alla presidenza del Consorzio finanziario-bancario per il collocamento del V Prestito nazionale, le sottoscrizioni raccolte nel Regno a tutto il giorno 11 corrente rappresenterebbero un valore nominale complessivo di lire 3520 milioni, di cui milioni 2480 in contanti.

— Nei territori occupati dal R. esercito oltre il vecchio confine la sottoscrizione al V Prestito consolidato ha offerto occasione a nuova significativa prova di fiducia, di fervore patriottico, di fedele attaccamento alla causa nazionale.

Nel primo periodo, e cioè a tutto il 3 corrente, è stato sottoscritto nei Comuni occupati dei due distretti politici di Ala e Storo per oltre un milione di lire. Per un altro milione partecipano alla sottoscrizione le Amministrazioni locali gestite direttamente dal Segretariato generale per gli affari civili presso il Comando supremo.

TELEGRAMMI " STEFANI ,,

LONDRA, 12. — Nella scorsa settimana ebbero luogo al Foreign Office varie conferenze per fissare e ripartire alcuni fabbisogni speciali delle potenze alleate. Tenne la presidenza lord Robert Cecil ed erano presenti per la Francia i ministri Clementel e Loucheur; per l'Italia l'on. Crespi, commissario per gli approvvigionamenti, il generale Mola e il comm. Attolico.

Sabato scorso furono riprese presso il Ministero del tesoro le conferenze per gli approvvigionamenti di guerra, per il loro finanziamento iniziate nel mese scorso a Parigi, ove si recò appositamente dall'Italia il ministro del tesoro Nitti.

In ordine agli approvvigionamenti speciali per l'Italia l'on. Crespi ebbe già varie conferenze con lord Milner, membro del Gabinetto di guerra inglese.

PARIGI, 12. — Nel Consiglio dei ministri, il ministro delle finanze Klotz, ha spiegato le deliberazioni prese recentemente a Londra dal Comitato interalleato delle finanze i cui risultati soddisfacentissimi, stabiliscono il perfetto accordo fra gli alleati.

WASHINGTON, 12. — La grande maggioranza dei membri del Congresso ha approvato il messaggio di Wilson, che giudicano opportuno perchè contiene l'essenza della pace permanente. Vivi applausi salutarono l'accenno di Wilson alla pace zoppicante e assunsero il carattere di una imponente manifestazione, quando egli dichiarò che il militarismo tedesco impedisce la pace del mondo.

ZURIGO, 12. — Si ha da Vienna.

Il presidente del Club parlamentare polacco si recò ieri dal presidente del Consiglio, Seidler, e gli comunicò che in seguito alla pubblicazione del trattato di pace con l'Ucraina, alla quale vengono ceduti territori della Polonia abitati da una stragrande maggioranza di polacchi cattolici, tutto il Club polacco sarà costretto a passare alla più aspra opposizione, tanto nel Parlamento austriaco, quanto nelle Delegazioni.

LONDRA, 13. — Un dispaccio da Amsterdam dice che il Governo polacco ha inviato una protesta a Berlino, a Vienna, Costantinopoli e Sofia contro il trattato con l'Ucraina.

LONDRA, 13. — L'*Agenzia Reuter* è informata che il Governo inglese non si ritiene obbligato a riconoscere la pace conclusa tra le potenze centrali e coloro che hanno firmato a nome dell'Ucraina.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.